

I fasci

Emilio Lussu (1890-1975)

Marcia Su Roma e dintorni

Nel romanzo il protagonista, sopravvissuto alla Prima Guerra Mondiale, assiste alla nascita del Partito fascista e sviluppa idee opposte a esso.

Partecipando per curiosità ad un Congresso fascista insieme a un ex commilitone, scopre come il fascismo si sia macchiato di misfatti orribili per ottenere il potere e dimostrare la propria forza.

IDEA CHIAVE

La fine della Prima Guerra Mondiale aprì la strada a problemi sociali e al fascismo.



PUNTI CHIAVE

- ✓ Il protagonista, di idee antifasciste, assiste a un Congresso fascista, dialogando con un giovane sostenitore.
- ✓ Viene così a sapere che i fascisti sono stati sostenuti dai proprietari terrieri e dalla polizia per combattere la diffusione delle idee socialiste.
- ✓ Scopre inoltre che le squadre fasciste si sono rese responsabili di numerose violenze.

Mentre i partiti facevano appello alla morale ed al diritto e il Parlamento discuteva, i fascisti conquistavano terreno, ogni giorno i più. Per ostentazione di forza, convocarono a Roma il loro Congresso nazionale. Era il terzo e fu il più importante. Ebbe luogo nella grande sala dell'Augusteo, in novembre. Presiedette al Congresso il generale Capello, alta gerarchia militare massonica¹. Lo stesso che, divenuto antifascista, verrà condannato all'ergastolo per complicità nell'attentato di Zaniboni² contro la vita del "Duce".

Al Congresso, i fasci, da movimento d'azione quale erano sempre stati, si costituiscono in partito politico. Mussolini espose le nuove basi programmatiche con un discorso che finì ispirandosi a Dante Alighieri e a san Francesco d'Assisi.

Io assistevo al Congresso appartato nell'angolo di un palco.

1. **alta gerarchia militare massonica:** membro dell'associazione segreta della massoneria e militare di alto grado.
2. **attentato di Zaniboni:** il generale Capello, in seguito, cambiò idea sul fascismo e partecipò a un attentato alla vita di Mussolini, organizzato dal deputato socialista Tito Zaniboni.

Ero entrato con la complicità di uno studente universitario fascista che era stato sottotenente nel mio battaglione, durante la guerra. Per quanto sapesse che io ero antifascista, mi era ancora affezionato. Era figlio di un ricco agrario della Valle Padana, ove il fascismo era in permanente stato di guerra con le organizzazioni dei contadini socialisti e cattolici. Nella mia regione, in Sardegna, in quell'epoca non esistevano che piccoli nuclei fascisti, di nessuna importanza politica. Era quindi naturale che io rivolgessi, al mio antico compagno d'armi, molte domande.

«Abbiamo incendiato» mi diceva «ottanta sedi di cooperative. Abbiamo distrutto tutte le sedi del partito socialista. Ogni sabato sera, grandi spedizioni punitive. Comandiamo noi.»

«E le autorità vi lasciano fare?»

«Le autorità? Ma le autorità siamo noi.»

«Come, siete voi?»

«Ma sì, siamo la stessa cosa. Le autorità siamo noi. Erano stanche delle prepotenze e delle bandiere rosse. Non comandavano più.»

«Ma ora mi pare che comandino di meno»

«Ma noi ristabiliamo l'ordine.»

«Con gli incendi e con le aggressioni armate?»

«Non c'era altro mezzo. Con la propaganda verbale non si concludeva niente. Ci volevano le armi. Ora le abbiamo. Abbiamo automobili, mitragliatrici e fucili.»

«Chi ve li ha dati?»

«Parte la polizia, parte le associazioni degli agrari.»

«Sicché, adesso, voi fate tutto quello che vi pare e piace impunemente?»

«No, vi sono anche dei rischi. Guardi.»

E mi mostrò il pugno destro su cui non era ancora ben chiusa una ferita d'arma da fuoco.

«Quei briganti mi hanno ferito durante un attacco notturno.»

«Quali briganti?»

«I contadini.»

«Ma i contadini attaccavano o erano attaccati?»

«No, attaccavamo noi. E siamo riusciti a stroncarli. È finita la cuccagna. Pensi che ogni contadino guadagnava persino quaranta lire al giorno.»

«E adesso?»

«Ah, ora le cose sono cambiate»

«Ma quanto guadagnano ora?»

«Quattordici lire. E sono anche troppe.»

Poiché io mi mostravo molto sorpreso, egli insisteva:

«Ma sa lei che, subito dopo la guerra, quando uscivo a passeggio con le decorazioni di guerra, mi ridevano in faccia?»

«E per questo, oggi, riducete i loro salari a quattordici lire e li tagliate a pezzi?»

«Eh! Si fa presto a criticarci. Bisogna aver vissuto fra noi: i contadini vestivano come me, e la figlia del bifolco era più elegante di mia sorella.»

«Non esageriamo. Ma comunque, vi pare questa una così grande provocazione da meritare la fame e la morte?»

«Ma il mondo andava storto e noi lo abbiamo raddrizzato.»

Noi stemmo lungamente insieme. Le vie della città erano percorse da squadre fasciste venute in gran numero, specie dalla Toscana e dalla Romagna. A Roma s'erano concentrati non meno di ventimila fascisti delle varie province. Mentre passeggiavamo, io comprai un giornale antifascista. Ne sfogliai le prime pagine. Una squadra fascista si precipitò su di me gridando:

«Via codesto giornale!»

«Si vergogni di leggere simili porcherie!»

LETTERATURA E STORIA

L'AVVENTO DEL FASCISMO E IL BIENNIO ROSSO

Il brano tratto dal romanzo *Marcia su Roma e dintorni*, di Emilio Lussu, ben descrive l'atmosfera che **tra il 1919 e il 1920** si diffuse in Italia.

Al termine della Prima Guerra Mondiale, infatti, l'Italia si risvegliò **provata e avvilita da un conflitto** che aveva messo in evidenza le **contraddizioni interne di uno Stato giovane** e incapace di rispondere alle esigenze delle sue classi sociali.

Mentre D'Annunzio concentrò la propria attenzione e il proprio intervento sulla questione di Fiume, nell'**Italia centro-settentrionale** associazioni operaie e contadine, insieme ai sindacati, misero in atto scioperi e proteste per ottenere maggiori diritti per le classi sociali più deboli. Proprio per questi eventi, il periodo compreso tra il **1919 e il 1920** è stato definito dagli storici come **biennio rosso**.

Nelle regioni del Nord e del Centro, come descrive Lussu attraverso la voce del giovane fascista, i **grandi proprietari terrieri** si allearono con le **forze di polizia** per ristabilire l'ordine e garantire il diritto di proprietà, dando vita ai primi Fasci di combattimento. Sin dagli esordi i Fasci di combattimento si resero protagonisti di numerose violenze e atti illegali, volti, come racconta il sottotenente, a schiacciare le richieste degli strati sociali più umili.

Le **camicie nere**, divenute simbolo del nuovo movimento, vennero indossate come una sorta di divisa dai partecipanti ai Fasci, che si muovevano in **squadre** (definite **squadracce** a causa degli orrori che si lasciavano alle spalle) e attaccavano i luoghi e i simboli della lotta operaia e contadina, aggredendo chiunque mostrasse simpatie di sinistra.

E mi strapparono il giornale di mano. Sorpreso, io non ebbi neppure il tempo di reagire. Il mio amico intervenne, a mia difesa, e mi fece restituire il giornale. Liquidato l'incidente, gli chiesi:

«Che ne pensa di questi modi?»

Egli si mostrò contrariato. Poi mi spiegò:

«Certo, da noi, leggere un giornale antifascista è una provocazione grave. Il capo di una lega contadina è stato ucciso per questo. Era una domenica. Egli, in segno di sfida, si mostrò in pubblico con un giornale socialista. Capirà, i fascisti perdettero la testa...»

(Adattato da E. Lussu, *Marvia su Roma e dintorni*, Einaudi, Torino, 1974)

COMPETENZE ALLA PROVA

COMPRESIONE



1. Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false.

- | | | |
|---|----------------------------|----------------------------|
| a. In Sardegna, inizialmente, esistevano sparuti gruppi fascisti. | <input type="checkbox"/> V | <input type="checkbox"/> F |
| b. Il fascismo attecchì in un primo momento nella Pianura Padana, appoggiandosi ai grandi proprietari terrieri. | <input type="checkbox"/> V | <input type="checkbox"/> F |
| c. Molti contadini appoggiavano i fascisti e le loro idee. | <input type="checkbox"/> V | <input type="checkbox"/> F |
| d. Le autorità non si opponevano alla violenza fascista. | <input type="checkbox"/> V | <input type="checkbox"/> F |
| e. Le autorità perdevano potere, delegandolo ai Fasci di combattimento. | <input type="checkbox"/> V | <input type="checkbox"/> F |
| f. Molti proprietari terrieri si opponevano alla violenza fascista. | <input type="checkbox"/> V | <input type="checkbox"/> F |
| g. I contadini e i sindacati subivano punizioni arbitrarie. | <input type="checkbox"/> V | <input type="checkbox"/> F |
| h. La lettura di giornali antifascisti era severamente punita. | <input type="checkbox"/> V | <input type="checkbox"/> F |

2. A tuo parere per quali motivi Lussu scrisse questo brano?

- Per dichiararsi apertamente antifascista.
- Per condannare le violenze fasciste.
- Per condannare la disuguaglianza sociale imposta dal fascismo.
- Per condannare il suo vecchio compagno d'armi.